

parlando circa la provision del Canal Darcho, quelli arecordò do provision, digando che a tempo che la Piave xe bassa, el Canal Darcho mena una grandissima aqua in Piave, e che a loro pareva che chi metesse purasà aqua in le valle el Canal Darcho correria sempre in Piave. Dove quelli mostrò do remedi: o voler meter aque in dicte valle che era per la via de la Rota: over per la via de la Bocha de la Fossa. Le qual vie fo viste. Quella de la Rota fo molto laudata, perchè la era molto alta et longa de cavation mia do, e quella de la Bocha de la Fossa longa più de mia 9 e mete fuora de la valle de Canal Darcho¹. La qual Rota da Tore i dicti inzegneri laudò molto e che dicta provision sostegneria Canal Darcho nè se atterreria. La spesa de dicta cava non fu zudada ma ben laudada.

Jesus M.º CCCCº XLII adì 17 Marcio

Item mostriè al dicto miser Andrea et inzegneri do fosse che mete in Lago de Giesolo² copiose de legne, le qual non se può navegar se no a tempo de montane. Per quelle se tragheta legne. Le qual fi chiamate, la prima Grassaga, e de dicta se intra in la Bedoia; laltro se chiama el Piavon, el qual Piavon comenza a Riva Zanchana³, score a Zeia e a la Nogara, a Cesalto, a Chiaran e finisce a una villa

all'imboccatura, poi, procedendo l'interramento, sulla sponda della Livenza. Nel sec. XIII Venezia vi anetteva grande importanza. Il 28 agosto 1261 il doge sollecitava i signori di Prata a ricuperare S. Stino e Torre, loro tolti dal patriarca di Aquileia, dicendo: « quia illa loca faciunt pro nobis et nobis sunt utilia » (MINOTTO, *Acta et Diplomata*, Ven. Cecchini 1871 vol. II, Sect. II, prefaz. p. XXXIX n. 44).

Con l'andar del tempo al nome di Torre s'aggiunse quello dei Da Mosto, benemeriti possessori di esse terre.

Nel 1412 tutto il territorio della Motta, cui Torre spettava, diventò teatro di guerra fra Veneziani e Ungheresi; questi riuscivano a mantenersi per un certo tratto, facendo la distruzione dovunque, nonostante le difese dei primi, che a tal uopo nel 1411 avevano scavato dalla Livenza verso Sacile una fossa lunga ventidue miglia (BARCELLA, *Notizie Storiche del castello di Mestre*, Venezia 1839. Poggi, vol. I, par. I.^a, p. 102; Rocco, *Motta di Livenza*, Tipog. Sociale, 1897, p. 77).

I Da Mosto ripararono ai danni e fecero rifiorire il paese. Per opera loro Torre con le sue ville di Barbillo, di Stafilo, d'Ala, di Teze si ripopolò. Nel 1467 le famiglie, da tre cui Torre s'era ridotta, erano cresciute a 25. E maggiore sarebbe stato l'aumento, per la fertilità del terreno, se non vi fossero mancati i molini. Ce n'erano esistiti un tempo, ma gli Ungheresi li avevano distrutti e per macinare il grano bisognava andare ad Oderzo, lontano da 13 a 14 miglia, onde d'inverno con le strade pessime si moriva di fame. Per ciò i da Mosto nell'ottobre del 1467 chiedevano ed ottenevano dalla Signoria di derivare dal Livenza di sotto l'argine « un ramexelo d'acqua » per impian-

tarvene di nuovi. (ARCH. ST. VEN., *Ufficiali ale Razon vecchie*, *Notatorio* B. 25 c. 319).

¹ Questi due nomi Rotta e Bocca di Fossa esistono ancora. La Rotta è un po' più sotto di Torre da Mosto, Bocca di Fossa (Boccafossa) assai più in giù, tutte e due sulla destra della Livenza. Anche oggi, vicino alla Rotta, c'è una località detta la Cava; e da Boccafossa in giù, verso Revedoli, la Fossa vecchia. Si vede chiaramente come questa fossa corresse fuori della Valle del Canal d'Arco, perchè essa rasenta la valle dalla parte del mare.

La Valle del Canale d'Arco era l'antica laguna eracliana ed oggi è la Valle dei Sette Casoni.

Per i progetti qui esposti e la loro sorte vedi Appendice sul Canal d'Arco e le carte riprodotte.

² Lago de Giesolo e Valle di Canal d'Arco cioè di Eraclea si erano fuse già in un solo nome, perchè Eraclea aveva perduto ogni importanza mentre Iesolo ne riteneva ancora, in forza della sua posizione sulla via commerciale, e perchè idrograficamente le due lagune ne formavano in realtà una sola. Anche in documenti ufficiali troviamo sancita questa unica denominazione, infatti, a proposito della concession d'acque ottenuta dai Da Mosto, si legge: « Gratia de quelli da Chadamoto per il chanal dela vale de Iesolo ».

³ Zancana e Ripa Zancana veggonsi ancor oggi, sul confine d'un bosco e della palude omonima, presso Ceggia. Questo luogo trovasi nominato nel Patto di Eraclea del 1009 perchè vi si dovevano porre ritegni alle acque per salvar la laguna, che allora si spingeva fin a tal punto (V. App. sul Can. d'Arco). Il nome le derivò da una famiglia patrizia proprietaria di quei luoghi, la famiglia dei Zancani che esisteva anche ai